



Mercedes Bresso Foto Ansa

## LA LETTERA

## Mercedes Bresso a Fassino: superate le perplessità, sosterrò la tua mozione

Mercedes Bresso aderisce alla mozione congressuale che indica Fassino segretario. A metà gennaio Mercedes Bresso aveva annunciato: non parteciperò al congresso dei Ds, non mi piace il modo con cui il partito si pre-

para a costruirlo, ho fotti perplessità sul Partito democratico. Poi c'era stato un riavvicinamento, la scorsa settimana, nel corso di una iniziativa pubblica a Torino. Ieri la governatrice della regione Piemonte ha preso

carta e penna e ha scritto al suo segretario.

«Caro Piero - scrive la presidente della giunta regionale - ho visto gli impegni chiari sul rapporto con il Partito socialista europeo e i chiarimenti da te forniti sul tema della laicità, soprattutto il tuo personale impegno per costruire il percorso di adesione al Pse. Per questo ho deciso di sostenere la tua mozione anche come appoggio personale e sti-

ma nei confronti del lavoro che stai svolgendo in condizioni di grande difficoltà».

A rassicurare la dirigente dei Ds piemontesi, probabilmente, anche l'esito del confronto all'interno del governo (e della Margherita, in modo particolare) sulla legge per le coppie di fatto, licenziata dal Consiglio dei ministri proprio ieri. «Mi conforta anche - scrive infatti la presidente del Piemonte - le recentis-

sime posizioni di numerosi parlamentari laici e cattolici della Margherita sul tema del profilo laico della futura formazione politica».

Già sabato scorso aveva sottolineato l'importanza della laicità. E le perplessità sul nuovo partito, aveva detto, nascevano più per il metodo che per il merito. Insomma, dice oggi a Fassino, «Sarò volentieri al tuo fianco nel percorso che affronteremo».

ed in particolare sarò lieta di partecipare alla prossima iniziativa dei Ds/Pse sul rilancio del processo costituzionale europeo, tema che penso dovrà caratterizzare fortemente l'identità del nuovo partito. Spero che nel percorso costitutivo emerga netto il nostro impegno perché la presenza delle donne e dei giovani diventi elemento caratterizzante della nuova formazione».

# Pollastrini: «Una legge saggia e umana»

## Il ministro: «Abbiamo affermato un principio di giustizia e finalmente rotto un tabù»

di Andrea Carugati / Roma

«CE L'ABBIAMO MESSA proprio tutta e abbiamo fatto un passo avanti importante sulla laicità». Barbara Pollastrini è sfinita ma soddisfatta. Corre da palazzo Chigi agli studi Rai e ripete: «Questa legge sblocca, apre, parla per la prima volta di persone dello stesso

Sesso».

**Sono stati giorni di lunga trattativa. Ci può raccontare com'è andata?**

«Prima di tutto, voglio dire che ieri è stata una giornata positiva per il governo e per il Paese. È stata varata una legge che per la prima volta garantisce, anche in Italia, una serie di diritti e doveri per le persone conviventi, eterosessuali e omosessuali. Una legge attesa da anni da centinaia di migliaia di coppie e che potrà migliorare la vita quotidiana di tante persone. Ci siamo arrivati dopo un lavoro lungo e impegnativo fatto di ascolto e confronto, fuori e dentro il governo. Soprattutto in dirittura d'arrivo le pressioni perché il governo si fermasse sono state forti. Ma alla fine la legge c'è».

**Quali sono stati gli elementi che hanno consentito di trovare l'accordo? Perché tanta insistenza sul fatto che le dichiarazioni all'anagrafe non debbano essere congiunte?**

«L'accordo è stato reso possibile in primo luogo da una volontà ferma e dalla coscienza che stavamo facendo una cosa giusta. Insieme a Rosy Bindi abbiamo trovato nel presidente Prodi e in molti ministri uno stimolo a non mollare, anche quando le difficoltà sono aumentate. Certo, ognuno di noi e anch'io avrei preferito che il testo finale fosse più vicino alle mie sensibilità e alla mia coscienza, ma credo che il risultato garantisca i principi che ci hanno ispirato e il consenso necessario della coalizione. Sul punto delle dichiarazioni all'anagrafe, la questione non è solo lessicale. Insomma, conta il principio. E la legge, all'articolo 1, prevede nella sostanza che due persone maggiorenti, anche dello stesso sesso, possano dichiarare contestualmente all'ufficiale dell'anagrafe la loro convivenza e accedere così ai diritti e doveri previsti dalla legge».

**Come giudica il risultato? Crede che siano stati garantiti i diritti di tutte le coppie?**

«Ne do un giudizio positivo. E ai movimenti dico: abbiamo rotto un tabù, aiutateci a sostenere quello che c'è e anche a migliorarlo. Adesso spetta al Parlamento arricchire questa discussione e, se lo riterrà, migliorare il testo. Ma la novità davvero ri-

«Rosy Bindi e io abbiamo avuto da Prodi e da altri ministri la giusta spinta per non mollare»

levanto è che per la prima volta c'è un governo che si è assunto la responsabilità di licenziare un testo che contiene l'elenco dettagliato di diritti e doveri finora negati a moltissime coppie. Parlo della casa, dell'assistenza, della successione, dei diritti pensionistici. Per l'Italia è un grande passo avanti sul piano del diritto e

della civiltà. Si investe sui diritti e sui doveri delle persone, dunque anche sulla responsabilità».

**Ora c'è il passaggio parlamentare. Ci sono dei rischi per la maggioranza, in particolare in Senato? Pensa che Mastella e i teodem appoggeranno questo testo? E se non lo faranno vede**

**possibilità di un voto favorevole dei laici del centrodestra? Insomma, la maggioranza deve essere autosufficiente?**

«Questo lo vedremo. Le obiezioni di Mastella sono note, anche se tengo a sottolineare la correttezza del suo comportamento. Credo che intorno all'impianto

di questa legge si possa determinare un consenso largo e trasversale agli schieramenti. In questo senso, non vivo il sostegno eventuale di parlamentari dell'opposizione come un tentativo alla maggioranza, ma come una prova di maturità del Parlamento. Poi è ovvio che mi auguro la massima compattezza dell'Unione intorno a una legge saggia e umana».

**Quale è stato il ruolo del presidente Prodi nel trovare una mediazione?**

«Come ho detto, il presidente Prodi ha difeso il diritto del governo a legiferare sulla materia. Un governo che vuole essere identificato come quello che difende la laicità dello Stato, il rispetto della Costituzione e l'autonomia della politica. Lo considero un atto di coerenza e di coraggio, e di questo lo ringrazio».

**Crede che la lettera dei 60 parlamentari popolari della Margherita abbia contribuito a trovare l'intesa?**

«Non lo so. Penso però che dentro la Margherita sia largamente maggioritaria la posizione di chi ritiene questa legge un atto politico non solo coerente col nostro programma elettorale ma giusto e necessario in un Paese che ha bisogno oggi di più diritti, più doveri e più opportunità per le persone e più difesa della laicità».

**E il ruolo dei Ds, a partire da Fassino?**

«Direi decisivo. Fassino e D'Alema hanno sostenuto questa bat-

taglia come del resto tutto il nostro partito. Ripeto, per noi questa legge si può migliorare. Ma abbiamo fissato più che un paletto. E questo risultato è stato possibile perché alle mie spalle ho sentito il sostegno di una grande forza laica e con una visione aperta e moderna dei diritti delle persone. Dietro questa vicenda - questo mi sembra il dato sul quale riflettere - ci sono nodi che investono oggi la cultura e l'identità della politica: la concezione della persona, il ruolo dello Stato, l'idea di laicità. Temi che sempre più saranno al centro del confronto politico e del profilo dei partiti e della loro cultura».

**Come è stato il lavoro di questa "coppia" formata da lei e dal ministro Bindi?**

«È stata una collaborazione leale e percorsi diversi. Abbiamo difeso e sostenuto le nostre ragioni sempre con rispetto e una volontà di ascolto che non è mai venuta meno. Il dialogo in alcuni momenti è stato duro, ma sempre vivo, appassionato».

**Il ministro Bindi ha parlato di questo lavoro come di una «bella palestra» per il Pd. Che cosa ne pensa?**

«Penso che dentro quel nuovo partito la discussione sulla laicità, sulle libertà individuali e sull'allargamento della cittadinanza dirà molto della possibilità stessa che quella forza sia davvero nel cuore delle donne e degli uomini oltre che nella storia del paese».



I ministri Barbara Pollastrini e Rosy Bindi durante la conferenza stampa di ieri Foto Ap

# Fassino alla seconda mozione: il Pd ha bisogno di voi

## Mussi risponde: credo non abbia futuro, confrontiamoci al congresso. Nigra, terza mozione: il segretario ci ignora

/ Roma

«LAVORO per portare tutti i Ds nel Partito Democratico», stare fuori dal progetto «non è utile a nessuno». È il messaggio che il segretario dei Ds, Piero Fassino, lancia al ministro della ricerca, Fabio Mussi, leader della seconda mozione. «Rispetto le opinioni delle minoranze dei Ds, anche quella di Fabio Mussi - dice Fassino intervenendo a Radio Anchi'io - Discu-

tiamo, ma quando, come mi auguro, la maggioranza degli iscritti del partito dirà "facciamo il Partito democratico", anche la minoranza dovrà partecipare a questo progetto, con le sue idee, le sue opinioni e anche con la sua vena critica. Tirarsi fuori rischia di essere una scelta che non è utile a nessuno». Anche perché «la stragrande maggioranza del partito - a cominciare da D'Alema, Cofferati, Veltroni e Bassolino - sono convinti di realizzare il Partito democratico. C'è una parte, la minoranza guidata da Mussi, che

ha delle obiezioni legittime. Io rispetto le loro opinioni, al congresso discuteremo, ma li invito a riflettere».

A stretto giro di posta gli risponde Mussi: «Invito la maggioranza a riflettere: credo che stia pensando di fare una cosa che non ha futuro. Fassino non può chiedermi di far parte del progetto nel momento in cui si fa un congresso in cui si decide se andare avanti su quel progetto. Il segretario dovrà avere la pazienza di consentirmi di fare un congresso, di presentare, come ho fatto, un documento che si oppone a questo progetto e presenti per i Ds una al-

ternativa. Non può già dire "entra dentro", ma deve misurarsi con una ipotesi alternativa alla sua. I congressi servono a questo».

Si mostra irritata anche la terza mozione: «Ancora una volta - dice il portavoce Alberto Nigra - Fassino ignora, per meglio dire finge di ignorare, che oltre alla posizione espressa da una mozione radicalmente contraria al Partito democratico ce ne è un'altra che si manifesterà in una terza mozione che è diversa e nuova. Questo è piuttosto scorretto». Eppure la terza mozione è favorevole alla nascita di un partito nuovo che

sia di sinistra - non solo democratico ma anche socialista - ma con modalità, percorsi, soggetti diversi da quelli previsti. Non sarà, si chiede, che la nostra posizione «dia molto più fastidio rispetto a chi dice "no e basta"?» Per concludere: «Una pessima caduta di stile».

Fassino risponde indirettamente anche alla polemica protesta di Olga D'Antona, vedova del giurista e oggi parlamentare Ds, che aveva criticato la presenza di Adriano Sofri accanto a Fassino alla presentazione della sua mozione. «Sofri ha preso le distanze da violenza e terrorismo -

ha detto il segretario Ds - un conto sono le responsabilità giudiziarie, un altro che chi ha commesso atti gravi si evolva nella vita. Adriano Sofri è la dimostrazione che gli uomini cambiano e noi abbiamo interesse a favorire che gli uomini cambino. I Ds sono sempre stati impegnati nella difesa delle istituzioni e in una lotta durissima contro il terrorismo. Sofri è stato oggetto di un processo concluso con una sentenza di cui ognuno di noi tiene conto e la sta scontando. Al tempo stesso ha maturato un'evoluzione culturale che lo ha distanziato dalla violenza e dal terrorismo».

## L'INTERVISTA GIUSEPPE CALDAROLA

«Se al congresso dovesse prevalere la mozione che scioglie i Ds, riconsegnerò immediatamente la tessera»

# «Voterò la mozione Mussi, l'unica che si oppone al Pd»

/ Roma

«Al congresso nazionale non parteciperò, ma a quello della mia sezione di Bari centro sì, e voterò la mozione Mussi, l'unica che si oppone davvero alla nascita del partito democratico. Se alla fine dovesse prevalere la mozione che scioglie i Ds riconsegnerò immediatamente la tessera del partito». Ad annunciare questa scelta è Peppino Caldarola, ex direttore dell'Unità, per lungo tempo vicino alle posizioni di Massimo D'Alema.



**Dalla terza mozione alla sinistra. Perché questa scelta?**

«È chiaro che la mia storia non è quella della sinistra Ds, abbiamo idee diverse sul welfare, io sono filoatlantico; e infatti non aderisco alla mozione Mussi ma la voterò. Perché dice un no chiaro e tondo al Pd e per la prospettiva di una forza ancorata al Pse. Insomma per l'idea che in Italia debba rimanere una forza socialista e riformista, che è il tema del congresso. Ho letto attentamente la mozione Mussi, trovo che ci siano state delle evoluzioni importanti dall'antico radicalismo. In particolare mi sento di condividere la centralità del tema ambientale». **La terza mozione non le sembrava abbastanza esplicita rispetto all'identità socialista?**

«Il loro è un sì condizionato al Pd, il mio è un no chiaro, perché quel progetto ha limiti e difetti insormontabili: il primo è l'idea di far sparire la sinistra italiana, rendendo l'Italia un caso unico in Europa; in secondo luogo il partito che si sta profilando è la fusione di due ceti politici con il fine dell'autoconservazione. No-

«Finché ci sarà l'Ulivo resterò in quel gruppo parlamentare quando nascerà il Pd non potrò più aderire»

nostante le buone intenzioni di Fassino si rischiano di fondere una miriade di partiti personali e di comitati elettorali. No, non vedo il big bang di qualcosa di grandioso che giustifichi il grave prezzo che si intende far pagare alla sinistra italiana: al contrario c'è una sconvolgente debolezza di elaborazione politica e culturale, si va verso un partito a numero chiuso, dove tutto sarà contrattualizzato, fino all'ultimo segretario di sezione. Insomma, un partito che non sarà casa mia».

**Dopo il congresso cosa farà?**

«Finché ci sarà l'Ulivo resterò in quel gruppo parlamentare, quando nascerà il Pd non potrò più aderire. Intendo mettermi a disposizione del progetto di dar vita a una nuova formazione socialista e

liberale, che abbia al suo interno una componente radicale».

**Qualcosa che coinvolga anche Rifondazione?**

«Stanno facendo un'esperienza di governo utile e leale e sono molto incuriosito dalla rivalutazione che ha fatto Bertinotti dell'esperienza parlamentare di Allende e del socialismo di Lombardi. Ma non credo ci siano le condizioni per una casa comune».

**Dunque nascerà un altro partito del centrosinistra?**

«Tra il Pd e il Prc ci sarà una prateria e questo è uno dei peggiori effetti collaterali della fusione Ds-Margherita: i promotori dovevano metterlo in conto. Lì in mezzo si apre lo spazio per una grande sinistra riformista».

a.c.